

Eremo di Frattagrande di Pretara



L' Eremo ha un aspetto modesto e non mostra il carattere sacro della costruzione. L'edificio si appoggia ad una parete che si eleva poco oltre Pretara, lungo il corso del torrente Ruzzo. Una semplice scalinata conduce dalla strada all'ingresso. Di fronte all'ingresso è posta una croce. Immediatamente a destra dell'ingresso vi sono due piccoli vani, in comunicazione con la zona presbiteriale. Da uno di questi ambienti parte una scala che conduce al piano superiore. La chiesetta ha sull'altare principale un quadro che raffigura S. Francesco di Paola, cui fra' Nicola era profondamente devoto. Nella cappellina di destra, dietro l'altare, si apre un grosso vano nel quale si notano la struttura e gli scenari del presepe costruito da fra' Nicola. Nel 1986, in occasione della morte di fra' Nicola, il Comune di Isola del Gran Sasso ha posto sulla parete rocciosa vicina all'ingresso una lapide a ricordo dell' ultimo eremita del Gran Sasso.

Eremo di San Venanzio – Raiano



L' Eremo si trova in una magnifica posizione a strapiombo tra le rocce sul fiume Aterno, all'interno della Riserva Naturale "Gole di San Venanzio", dotata di vialetti e piazzole attrezzate per i tanti visitatori. La Chiesa è costruita su uno sperone roccioso. All'interno, oltre all'altare maggiore, troviamo due altari laterali dedicati a San Pietro e a San Giovanni Battista. Di fronte all'altare maggiore, protetto da una balaustra, c'è l'accesso alla scala santa completamente scavata nella roccia. Essa conduce in una piccola grotta, un tempo a strapiombo sul fiume, dove i fedeli vedono nelle forme della roccia l'impronta del corpo del Santo. E' questa la parte più importante del Santuario e rappresenta sicuramente l'originario nucleo del luogo del culto. I pellegrini toccano la roccia e si coricano sull'impronta del Santo per curare i dolori artritici.

Per maggiori e più precise informazioni contattare il Comune di Raiano:
Tel. 0864-72212

Eremo di San Michele - Pescocostanzo



Chiesa rupestre del sec. XII/XIII (grotta-eremo). Si apre a 1.266 m s.l.m. ai piedi di una rupe che s'affaccia sul Quarto Grande, pendici del monte Pizzalto in località Pedicagna, di fronte a Colle Riina dove sono state rinvenute tombe longobarde. Unico insediamento di questo tipo sugli Altipiani Maggiori che compare una prima volta nel 1183 in una Bolla di papa Lucio III. Ha un fronte ad angolo. La facciata principale chiude la grotta dove è ricavato il vano chiesa. La facciata laterale più piccola chiude invece la zona romitorio (spazio abitativo). Probabilmente trattasi di un preesistente luogo di culto italico - romano, dedicato ad Ercole, di cui era molto diffuso il culto nell'area Peligna. Successivamente, con il diffondersi del Cristianesimo ma soprattutto con la presenza dei Longobardi nell'area, esso fu dedicato a San Michele Arcangelo, protettore del popolo germanico. L'interno è pavimentato con lastre in pietra e presenta un fine lavoro in pietra bianca locale, quello della balaustra, che chiude la zona presbiteriale, dove sul fondo rimane un piccolo altare ed una nicchia nella quale era la statua di San Michele Arcangelo.

Eremo di Sant' Onofrio al Morrone - Sulmona



Come arrivare all'Eremo:

Da Sulmona, dirigersi verso la Località Badia, alle pendici del Monte Morrone, superata l'Abbazia Celestiniana si sale verso la montagna su strada asfaltata fino al parcheggio Bevedere, da qui un sentiero a tratti scalinato ci conduce all'Eremo che si staglia in alto contro gli strapiombi tra le rocce. Per la visita, contattare i custodi dell'Associazione Celestiniana Tel. 0864.251255 / 339-2396322.

In questo romitorio Pietro Angelerio, futuro Papa Celestino V, trascorse gran parte della Sua vita e sempre qui giunsero i Delegati del Sacro Collegio, con alla testa il Re Carlo D'Angiò ed il figlio Carlo Martello per annunciare la Sua elezione al papato. Ancora oggi il luogo conserva molto della sua antica suggestione. Su un piccolo slargo, da cui si domina tutta la Valle Peligna, si apre un portichetto che immette attraverso un altro spiazzo in un primo ambiente coperto di affreschi devozionali, diversi per epoca e valore, tra cui la Madonna in Trono affiancata dal sole e dalla luna. Nell' oratorio, sempre scavato nella roccia, con belli affreschi duecenteschi, la volta dipinta di azzurro e punteggiata di stelle ed immagini eseguite dal Maestro Giovanni Gentile da Sulmona negli anni in cui Pietro si era ritirato in questi luoghi. Vi è tra le altre un'immagine del Santo in abiti papali, molto importante sotto l'aspetto iconografico perchè eseguita quando era probabilmente ancora in vita. La parete di fondo porta una Crocifissione con Maria e Giovanni ai piedi della Croce. Al centro un semplice ed antico altare in pietra reca incastonato nel centro un Crocifisso. Secondo la tradizione Celestino V vi celebrò la Messa in abiti pontificali prima di recarsi a Napoli. Proseguendo nella visita dell'Eremo, si possono ancora ammirare le cellette scavate nella roccia dove dimoravano Pietro e l'allievo prediletto, Frà Roberto da Salle. Da qui si può accedere al loggiato sottostante da cui si gode un'ampia veduta sul Santuario di Ercole Curino e sulla Valle Peligna e salire agli ambienti superiori e al giardinetto ricavato tra le rocce. Alla grotta sottostante si accede attraverso una scalinata esterna. In questa grotta che fu il primo rifugio di Pietro pare che i fedeli riescano a vedere il calco del corpo del Santo. Negli Eremi Celestiniani i fedeli da sempre celebrano riti apotropaici quali quello dello "strofinamento" sulle pareti rocciose oppure quello dell'"incubazione" all'interno delle grotte dove visse il Santo Papa affinché questi luoghi sacri scaccino i dolori articolari e proteggano dal male. L'acqua che sgorga dalle rocce, ritenuta benedetta, viene raccolta in bottiglie dai fedeli.

Eremo San Bartolomeo in Legio –Roccamorice



L'Eremo di San Bartolomeo in Legio è uno degli Eremi Celestiniani della Majella più ameni e famosi. L'edificio si stende in uno scenario arido, sotto un costone roccioso che lo copre completamente, tanto da mimetizzarsi nella roccia. Fu costruito in un periodo anteriore al Mille e successivamente restaurato da Celestino V intorno al 1250 e da lui usato per le numerose quaresime a cui si sottoponeva. Agli ambienti dell'Eremo che è un piccolo convento nella roccia con attigua cappella si accede attraverso una scala scavata nella roccia, la Scala Santa, che porta ad una balconata rocciosa alla fine della quale si trova la chiesa. All'interno della chiesa si nota un semplice altare sui cui è posta la statua lignea di S. Bartolomeo, e sulla parete sinistra una vaschetta che raccoglie una modesta risorgenza d'acqua che i devoti ritengono miracolosa. Ogni anno il 25 agosto giungono a San Bartolomeo numerose compagnie di pellegrini. Dopo la messa scendono al fiume che scorre sotto il costone roccioso e si bagnano, ripetendo un rituale antichissimo. Compiuti vari atti penitenziali si fa colazione lungo il fiume e si risale all'Eremo per partecipare alla Processione che porterà la statua di San Bartolomeo nella chiesa di Roccamorice, dove resterà esposta al culto dei fedeli fino al 9 settembre.

Eremo San Giovanni all' Orfento - Caramanico Terme



L'Eremo di San Giovanni, è situato nella parte centrale della Riserva a quota 1227 m. L'accesso, previa autorizzazione del Comando Stazione Forestale di Caramanico, è quello per Piana Grande. L'asprezza del luogo induce il visitatore ad aggrapparsi agli appigli per le mani. Con tutta probabilità, lo scavo dell'Eremo così inaccessibile è stato favorito da una cavità preesistente. Una piccolissima croce sulla roccia segna l'inizio della scalinata d'accesso, lunga circa otto metri e formata da venti gradini. Le stanze sono dotate di nicchie e sono raggiungibili tra loro grazie a due ingressi esterni. La più importante è quella che ha nel proprio interno l'altare, altro circa 1 metro, ed ha sul fronte un piccolo vano con funzione di tabernacolo. Risulta che Celestino V vi dimorò ininterrottamente dal 1284 al 1293.

Eremo Santo Spirito a Majella-Roccamorice



L'Eremo di Santo Spirito a Majella è sicuramente il più grande e famoso di tutta la Montagna Madre, un piccolo Monastero costruito tra le rocce. Anche se ha subito diverse trasformazioni nei secoli, mantiene ancora il fascino dovuto alla stupenda posizione nella valle omonima. Non esiste una data precisa della sua origine, ma si suppone sia anteriore al Mille. La prima presenza a noi nota è quella di Desiderio, futuro Papa Vittore III, che vi dimorò nel 1053. San Pietro Celestino vi giunse nel 1246, e dopo aver costruito una chiesa dedicata allo Spirito Santo vi rimase, tra alterne vicende, fino al 1293 (circa 47 anni). Tra il 1310 e il 1317 vi fu abate il beato Roberto da Salle. Petrarca nominò questo eremo nel "De vita solitaria" definendolo come "uno dei luoghi più adatti all'ascesi spirituale". Nei due secoli successivi il monastero fu abbandonato e solo nel 1586, con il monaco Pietro Cantucci da Manfredonia, la vita religiosa riprese vigore. Egli costruì la Scala Santa che porta all'oratorio di Santa Maria Maddalena. Negli ultimi anni del XVII secolo, il Principe Caracciolo di San Buono, vi aggiunse un edificio a tre piani e la foresteria. Oggi Santo Spirito presenta la chiesa, la sagrestia e un'ala abitativa distribuita su due piani. Attraverso un lungo corridoio che poggia su una parete rocciosa si giunge alla foresteria (o Casa del Principe) di recente restaurata. Dalla foresteria si sale la Scala Santa, interamente scavata nella roccia, fino a giungere all'oratorio della Maddalena e a due grandi balconate rocciose.

Santuario di San Michele



Secondo la tradizione nel Santuario rupestre di San Michele visse per molti anni, San Tussio, un monaco eremita nativo di Bagno, frazione dell'Aquila. L'interno della grotta si presenta particolarmente suggestivo poichè nella penombra risalta la pietra dorata dell'altare, illuminato dall'alto da una grossa apertura naturale. Vicino l'altare è posto l'elemento più interessante dell'eremo: una colonna liscia sulla quale è poggiata una lastra quadrata che reca un'epigrafe sulla faccia superiore. All'esterno della grotta si trovano i resti di alcune cellette dove secondo la tradizione popolare vissero gli eremiti che accudevano al Santuario. L'8 maggio gli abitanti del luogo si recano in processione al Santuario partendo dalla Chiesa di S. Maria Assunta di Bominaco. L'eremo si raggiunge a piedi in circa 15 minuti dallo spiazzo antistante la Chiesa di S. Maria Assunta prendendo una stradina che porta al Castello. In corrispondenza di una curva si imbecca a sinistra un sentiero che conduce all'Eremo.

Santuario Madonna dei Miracoli – Casalbordino (Ch)



Il Santuario, officiato dai Benedettini, sorge sul luogo della miracolosa apparizione della Vergine sui rami di un querceto. La leggenda racconta che un pio contadino di Pollutri, l'11 giugno del 1526 si avviava, recitando il rosario, verso il proprio campo per constatare i danni causati da una violenta grandinata. Udito il suono della campana, che annunciava la celebrazione della messa, si inginocchiò a pregare. Fu a quel punto che nei pressi di un querceto apparve la Madonna, che gli rivelò che la tempesta del giorno precedente era la conseguenza dello sdegno di Dio "per i molti peccati dei suoi compaesani" e lo ammonì ad indurre costoro al rispetto del riposo festivo. Subito fu eretta, a ricordo dell'avvenimento, una piccola cappella. Nel corso dei secoli, la chiesa è stata più volte ampliata e rimaneggiata per adattarla al continuo aumento di devoti. L'attuale santuario, consacrato l'11 agosto 1962, misura m. 73 di lunghezza, 20 di larghezza e con la cupola raggiunge i 37 metri di altezza. La facciata in stile rinascimentale ha tre portali. L'interno, a croce latina, è a tre navate. Sul sontuoso altare maggiore è posta l'effigie autentica dipinta subito dopo l'apparizione. Dalla Cripta, restaurata nel 1994, si accede al luogo dell'apparizione. E' interessante da visitare anche un presepe permanente e la Stipe Votiva dove i devoti, per impetrare o ringraziare la Madonna, lasciano i loro ex-voto. Inoltre, merita una visita il piccolo museo diocesano dove sono custoditi importanti cimeli donati dal Vescovo Fagiolo. Al Monastero è annessa una importante Biblioteca Monastica, che custodisce circa 70.000 volumi, riguardanti per lo più le discipline religiose; vi sono anche testi storiografici, letterali e geografici; rari incunaboli e numerosi manoscritti. Ogni anno l'11 giugno a Miracoli è festa grande. I pellegrini arrivano numerosi da ogni parte dell'Abruzzo e da fuori regione, per partecipare con devozione intesa alla Santa Messa e alla processione.

Santuario S. Maria dei Lumi - Civitella del Tronto (Te)

Il santuario e il convento di Santa Maria dei Lumi, eretti nel 1466, sorgono su un colle dirimpetto all'abitato, a poca distanza dal breve tratto di strada che immette nel centro storico di Civitella del Tronto. La sua fondazione è attribuita a San Giacomo della Marca. La storia del convento e della chiesa di Santa Maria dei Lumi è costantemente legata alla storia di Civitella. Ciò non soltanto per gli aspetti religiosi e culturali, ma anche per quelli civili e militari; essendo stati chiamati negli eventi bellici, loro malgrado, a far quasi da controparte della Fortezza. Ogni assedio posto a Civitella li ha sempre coinvolti negativamente e sono stati ogni volta o sede dei comandi attaccanti o bersaglio dei contro-bombardamenti dalla Fortezza. Il complesso ha subito numerosi restauri nei secoli, soprattutto dopo gli assedi nell'ottocento e nel 1960 è stato quasi totalmente rimaneggiato da vari ampliamenti e dalla pesante intonacatura che ha tolto ogni validità estetica alla facciata. La chiesa è preceduta da un arioso portico romanico ad archi a tutto sesto, impostati ciascuno su quattro pilastri ottagonali. L'interno è nella veste dell'arredo ottocentesco e moderno, con l'unica navata ampliata da una seconda a sinistra. Nell'Altare Maggiore, eretto nel 1922, si conserva una Madonna col Bambino, detta appunto la Madonna dei Lumi, stupenda statua lignea policroma in stile rinascimentale, realizzata da Giovanni di Blusuccio nel 1489. Inoltre vi sono due monumenti sepolcrali nella parte sinistra dell'edificio e ottimi affreschi del pittore Pauri di Grottammare nel presbiterio, nella cupola sovrastante l'altare e nella parte superiore della navata centrale. Nella zona conventuale sopravvive integro il chiostro, adiacente alla chiesa sul lato destro, formato da archi a tutto sesto con ghiera di mattoni sostenuti da colonne ottagonali in pietra con semplici capitelli e basi trapezoidali. Nei primi anni del XXI secolo, come per la chiesa di San Francesco, ha subito delle ristrutturazioni che hanno restituito l'antico splendore di un tempo. Ora come allora, ogni anno il trentuno di maggio, si organizza una fiaccolata con i lumi, per rendere omaggio alla Madonna.



Santuario del Volto Santo – Manoppello (Pe)

All'interno del Santuario di Manoppello è racchiuso in una teca quello che è riconosciuto come il vero Volto di Gesù Cristo. Una leggenda narra che nel 1506 un pellegrino si presentò al fisico Giacomo Antonio Leonelli e gli consegnò il prezioso dono. Il velo rimase in casa Leonelli fino al 1608, poi fu trafugato da un soldato di ventura e venduto a Donatantonio De Fabritiis e da questi donato al Padre Cappuccino Clemente da Castelvecchio che pose la reliquia fra due vetri con cornice in noce. Dal 1646 il Volto Santo è esposto alla venerazione del popolo. Alla fine degli settanta la suora trappista Blandina Paschalis Schloemer, esperta iconografa, scoprì che il Volto della Sindone di Torino e quello di Manoppello combaciano perfettamente, perchè entrambi i tessuti erano adagiati sulla salma di Gesù.



Santuario del Miracolo Eucaristico - Lanciano(Ch)

La chiesa di San Francesco, ubicata nel centro di Lanciano, vicinissimo a Piazza del Plebiscito, costruita, sul sito della Chiesa di S. Legonziano (VII/VIII), nel 1258 in stile romanico-borgognone, rifatta in forme barocche intorno alla metà del Settecento, si presenta oggi, dopo i lavori di restauro del 2000, con la sua semplice e solenne configurazione settecentesca. La facciata è rettangolare con pietre squadrate. Il campanile è alto m.31 ed è il più antico della città. L'interno è ad una sola navata con due altari laterali e belle tele lungo le pareti. Sulla volta sono dipinte belle scene bibliche. Degno di nota è un grande crocifisso biblico del XVIII secolo.



La chiesa conserva la testimonianza del più antico miracolo eucaristico del mondo cattolico. Intorno all'anno 700, nella chiesa di San Legonziano, un monaco basiliano manifestò infatti dei dubbi sulla reale presenza di Cristo nell'Eucarestia. Durante la messa, però, l'ostia e il vino consacrati si trasformarono realmente in carne e in sangue. Custodite prima dai Basiliani, poi dai Benedettini e infine dai Frati Minori Conventuali, le due reliquie sono oggi conservate rispettivamente in un ostensorio d'argento di scuola napoletana (1713) e in un'ampolla di cristallo, poste nel secondo tabernacolo dell'altare monumentale, al centro del presbiterio. Oggi come in passato, le reliquie consistono in cinque gocce di sangue coagulato e nella sottile membrana di carne risultato della trasformazione dell'ostia. Gli esami istologici eseguiti con assoluto rigore scientifico e documentati da una serie di fotografie al microscopio, effettuati nel 1971 e nel 1981 nell'ospedale di Arezzo, hanno dimostrato che si tratta di sangue e tessuto cardiaco umani con lo stesso gruppo sanguigno: AB e che non sono mai stati trattati per la conservazione.

Il santuario del Miracolo Eucaristico vede sfilare, ogni anno, decine di migliaia di fedeli, provenienti da tutto il mondo.

Santuario Beato Nunzio Sulprizio – Pescosansonesco (Pe)

Nato da un'umile famiglia nel 1817 e restato orfano di entrambi i genitori, Nunzio fu allevato dalla nonna materna, poi da uno zio che, nonostante la gracile costituzione del nipote, volle avviarlo al duro mestiere di fabbro ferraio. A causa delle privazioni e dei maltrattamenti il ragazzo che si era fatto male ad una caviglia, si ammalò di carie ossea, tanto che ben presto una piaga inguaribile gli ricoprì il piede. Si narra che Nunzio si recasse a lavare la ferita presso la fontana di Riparossa, senza trovare però il conforto dei paesani che, anzi, lo scacciavano nel timore che infestasse l'acqua. Accolto infine da uno zio, militare a Napoli, ricevette le cure di un colonnello medico ma dovette sopportare atroci sofferenze fisiche. I napoletani, tra cui si era sparsa la voce della cristiana ed esemplare rassegnazione con cui il giovane accettava la malattia e della profonda devozione che riservava alla Madonna, già alla sua morte avvenuta il 5 maggio del 1836, lo consideravano santo. Ancora prima che la Chiesa nel 1963 lo dichiarasse venerabile, Pescosansonesco aveva eretto un santuario presso la fonte miracolosa di Riparossa per conservarvi solennemente le Reliquie. Il Beato Nunzio Sulprizio, giovane operaio è considerato il protettore degli invalidi e delle vittime del lavoro ed il suo santuario è tra i più celebri e frequentati della valle del Pescara.



Santuario dell'Incoronata - Vasto (Ch)



La chiesa, originariamente dedicata a San Martino, fu edificata nel 1738; successivamente, a seguito di un evento miracoloso che pose fine ad una catastrofica siccità, fu consacrata alla Madonna Incoronata. Nel 1860, venne ampliata e vi fu annesso il convento dei Cappuccini. L'interno, a tre navate, è finemente decorato in oro e conserva dipinti del Seicento di artisti di una certa notorietà e belle statue lignee. Ha una graziosa cupola. La facciata ed il porticato in laterizio sono del 1938. Nel timpano, vi è una magnifica maiolica rappresentante l'incoronazione della Vergine. Ben fatte le statue in pietra di San Felice da Cantalice e di San Giuseppe da Leonessa.

Al convento è annessa una biblioteca fornita di circa 30.000 volumi, dal XVI secolo ai giorni nostri, di argomento letterario, filosofico, teologico, giuridico, storico, geografico di notevole interesse per la conoscenza dei rispettivi argomenti e per lo studio della storia dell'Abruzzo e di Vasto. Nell'ultimo fine settimana del mese di aprile vi si svolge un'affollata festa, molto sentita dai Vastesi. Il Santuario si trova a nord di Vasto, a circa km.3 dal centro.

Orario di apertura: ore 8,00/12,00- 15,00/19,00

Santuario di San Gabriele - Isola del Gran Sasso (Te)



La fondazione del Convento di Isola, secondo la leggenda sarebbe legata alla presenza dello stesso San Francesco: per molti secoli fu affidato ai conventuali che dovettero abbandonarlo dopo la soppressione degli ordini religiosi da parte dei francesi. Nel 1847 fu affidato ai padri Passionisti. Legato oggi alla figura di San Gabriele dell'Addolorata, le cui spoglie vi si conservano. Il santuario ai piedi del Gran Sasso, in provincia di Teramo, è tra i più conosciuti in Italia e in Europa. Una recente classifica lo colloca tra i primi quindici santuari più frequentati del mondo. Due milioni di pellegrini vi arrivano ogni anno per pregare sulla tomba del giovane studente passionista San Gabriele dell'Addolorata. La sua fama non conosce confini. L'aspetto che più colpisce chi arriva al santuario è la massiccia presenza dei giovani. San Gabriele è innanzitutto il santo dei giovani. Sono centinaia di migliaia i giovani che vanno da lui ogni anno per una sosta di preghiera. Ogni anno, ai primi di marzo, migliaia di studenti delle scuole medie superiori dell'Abruzzo e delle Marche arrivano al santuario per una giornata di spiritualità a "cento giorni dagli esami di maturità". Ogni anno, a fine agosto, migliaia di giovani da tutta Italia si accampano per cinque giorni al santuario per la Tendopoli-Festa dei giovani, dando vita ad un meeting religioso fatto di incontri, conferenze, preghiera, testimonianze. La fondazione del Convento di Isola, secondo la leggenda sarebbe legata alla presenza dello stesso San Francesco: per molti secoli fu affidato ai conventuali che dovettero abbandonarlo dopo la soppressione degli ordini religiosi da parte dei francesi. Nel 1847 fu affidato ai padri Passionisti. Legato oggi alla figura di San Gabriele dell'Addolorata, le cui spoglie vi si conservano. Il Convento, meta di un altissimo numero di pellegrini, è considerato uno dei principali centri di spiritualità esistenti in Italia.

Santuario di San Camillo – Bucchianico (Ch)

Il Santuario di San Camillo De Lellis è ubicato in pieno centro cittadino, a pochi passi dalla sua casa natale e accanto al convento da lui costruito. San Camillo, uno dei protagonisti indiscussi della spiritualità abruzzese, fu il fondatore dell'ordine dei Chierici Regolari Ministri degli infermi ed è patrono dei malati, degli ospedali, dei medici e degli operatori sanitari. La Chiesa, costruita nella prima metà del XVII secolo, si presenta con una semplice facciata rettangolare in mattoni. L'interno è ad una sola navata con cappelle laterali. A sinistra del sontuoso altare maggiore, in legno scolpito e dorato, è posta la statua del Santo, mentre sul lato opposto vi è la cappella delle reliquie che custodisce il "piede" di San Camillo, le scarpe, una benda usata per medicare la piaga del piede e uno scritto autografo. La sagrestia è decorata da un interessante ciclo di affreschi eseguiti nel 1690. Dalla chiesa superiore si scende alla cripta, dove preziose vetrate e mosaici, realizzati dalla scuola vaticana, circondano il simulacro del Santo accanto al quale arde la "Fiaccola della caritas", dono di Papa Giovanni XXIII nel giugno del 1960. Il simulacro è una fedelissima ricostruzione del volto di S. Camillo, realizzato sulla base della maschera di cera prodotta prima di deporlo nella tomba. Inoltre, nell'urna è conservata la reliquia dei precordi, le parti che circondano il cuore. Vicino vi è l'ampolla contenente il suo sangue raggrumato. Accanto alla cripta, nel sotterraneo del convento, è visitabile una mostra dedicata al Santo in cui sono esposti alcune reliquie, i suoi vestiti, le bende e documenti di raro valore storico. Non lontano dal Santuario, vi è la casa natale di San Camillo. Nella stalla ove nacque è stata realizzata nel 1712 una cappellina, che presenta sulle pareti quadri che riproducono momenti significativi della sua vita.



Santuario Madonna della Libera – Pratola Peligna (Aq)

Tutto l'Abruzzo montano e rurale riferisce la sua devozione alla Madonna della Libera, bellissima Protettrice della Valle Peligna, il cui culto si sviluppò intorno ad una immagine della Vergine rinvenuta miracolosamente nel 1456 e a cui si attribuisce la liberazione del territorio dalla pestilenza. La primitiva cappella fu, in seguito ampliata fino a raggiungere le imponenti dimensioni attuali. Un'elegante edicola accoglie la miracolosa Immagine murale, alla cui destra è esposto un simulacro settecentesco che riproduce le fattezze del dipinto e che ogni anno viene esposto con una scenografica cerimonia. A proposito di questa statua che è senza dubbio la rappresentazione mariana più regale d'Abruzzo, vestita di porpora e azzurro, coronata e completamente ricoperta di gioielli, occorre dire che fu eseguita dai Padri Celestini della Badia Morronese e rivestita di una magnifica veste. Alla fine del secolo scorso questa fu sostituita da un'altra, ugualmente ricamata in oro da una nobile monaca sulmonese, mentre quella attuale sontuosa per ornamenti e decori, insieme al manto di grande valore artistico, è stata donata per grazia ricevuta nel 1977. La Madonna della Libera è festeggiata a Pratola Peligna, con grande concorso di pellegrini. La prima domenica di maggio, le cerimonie religiose e civili che accompagnano l'evento sono considerate tra le più importanti della regione e mantengono aspetti di grande significato antropologico.



Santuario Madonna delle Grazie – Monteodorisio (Ch)



Il Santuario è tra i più interessanti dell'Italia centrale. E' ubicato all'ingresso del paese ed occupa l'area in cui sorgeva una cappella cinquecentesca dedicata alla Madonna delle Grazie. La sua costruzione iniziò nel 1886 in seguito al verificarsi di un evento prodigioso. Durante i lavori di restauro della chiesetta da una fenditura iniziò a zampillare dell'acqua che guarì inspiegabilmente una bimba ammalata. La notizia si diffuse rapidamente anche nei paesi vicini e ogni giorno centinaia di persone accorrevano sul luogo per bere quell'acqua miracolosa. Per devozione, la popolazione di Monteodorisio decise di costruire in quel luogo una chiesa più grande e subito si mise all'opera sia con offerte in denaro che con il proprio impegno personale. Venne costruita anche una fornace di laterizi vicino al fiume Sinello e di lì la gente, allineata in fila indiana, per una lunghezza di oltre tre chilometri, si passava di mano in mano il materiale per costruire il santuario. I lavori durarono circa dieci anni. La consacrazione avvenne il 1° settembre 1895. Il santuario presenta un'architettura svettante con splendide volte a crociera e pregevoli affreschi. L'interno è a croce latina a tre navate. In fondo, sul trono marmoreo, vi è la statua della Madonna delle Grazie con sul capo una corona di dodici stelle. La facciata è tripartita con tre portoni a tutto sesto; quello centrale è sovrastato da un bel rosone di foggia gotica. Numerosi sono i miracoli riconosciuti, testimoniati in un salone stracolmo di ex voto.

Una scalinata monumentale, lunga sessanta metri e con cento gradini, collega il Santuario con il borgo antico.

Ogni anno, nella prima domenica di settembre, si celebra una solenne festa con grande partecipazione di fedeli.

Santuario Madonna delle Grazie - Teramo



Già esistente nel 1153, era un tempo Sant'Angelo delle Donne, monastero di monache benedettine. Fu ingrandito nel 1448 per ordine di Papa Eugenio IV che lo destinò ai frati minori osservanti di Giacomo della Marca. Restaurato sul finire del '600 e poi nell'800, nel corso del XX secolo ha subito nuovi interventi di consolidamento in seguito al crollo di parte della loggia. Oggi appare completamente ammodernato nella veste neorinascimentale dovuta alla ricostruzione del 1892-1900. La facciata della chiesa è abbellita da un portico con tre ingressi, la pianta rettangolare interna presenta un'unica navata con diverse cappelle laterali ed un soffitto a crociera con cupola. Della chiesa colpiscono gli interni completamente affrescati dall'artista romano Cesare Mariani sul finire del XIX secolo. Sull'altare maggiore si trova la statua lignea policroma della Vergine con il Bambino, attribuita a Silvestro dall'Aquila. In seguito ad un restauro, è tornato nella sua sede originaria l'affresco del XV secolo della Madonna della Grazie in trono con il Bambino, attribuito alla scuola di Carlo Crivelli. Da visitare il chiostro del convento, unica testimonianza dell'antico edificio medievale, con colonne in pietra e capitelli in stile lombardo-bizantino (primi anni XII secolo). La chiesa conserva infine un'importante serie di ex voto che datano dal XV secolo tra i quali un rilievo in argento con scena di Natività (1565), due calici settecenteschi di manifattura napoletana ed un notevole gruppo di paramenti sacri (fine XVI secolo-prima metà del XVIII secolo).

Santuario Madonna dello Splendore - Giulianova - (Te)

Il Santuario della Madonna dello Splendore a Giulianova, è stato edificato sul luogo dove la vergine, il 22 aprile 1550, apparve in mezzo ad un nimbo luminoso ad un vecchio contadino di nome Bertoldino. Sulla collina scaturì anche una sorgente miracolosa, tuttora viva. la festa che vi si celebra alla data dell'apparizione, è ricca di motivi religiosi e civili, mentre tutto l'anno la Chiesa e il Convento, retti da Padri Cappuccini, costituiscono un centro culturale e sociale di prima importanza. Fino all'inizio del 1800 il Santuario rimase affidato alla cura spirituale dei padri Celestini che abitavano il "monastero" attiguo alla chiesetta. Quando i conventi subirono la soppressione e i religiosi ne furono allontanati con la forza, l'edificio fu adibito a "luogo di cura e di ricovero" e la Cappella/ Santuario, su richiesta delle autorità civili, fu affidata alla cura di alcuni frati cappuccini. Da allora questi religiosi si sono presi cura del Santuario, inizialmente con la costruzione del bel campanile - recentemente pur esso restaurato - e progressivamente con il ripulire, ingrandire e abbellire questo luogo, perché per tutti possa essere davvero luogo di esperienza materna di Dio, luogo di pace e di riconciliazione con Dio, con se stessi e con il prossimo.



Santuario Romitorio di Maria SS Della Portella - Rivisondoli

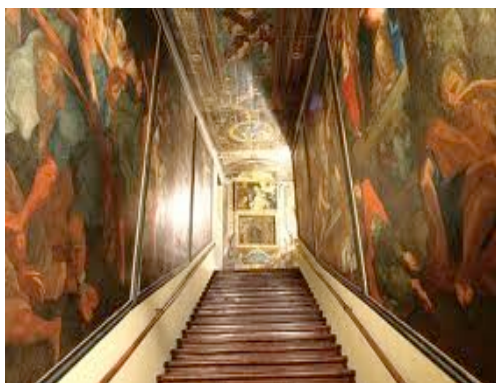
Il Santuario conserva una miracolosa immagine della Madonna col Bambino (bassorilievo in pietra). Fu eretto alla fine del XVI secolo nel luogo in cui, secondo la tradizione, l'effigie della Vergine, trasportata da terre lontane, divenne così pesante da non poter essere più rimossa. Dista circa 1,5 Km dal paese.



Santuario San Domenico Cocullo

Nella parte bassa del borgo si erge il noto Santuario di San Domenico, ricostruito tra la fine del XIX e gli inizi XX secolo sul luogo di una chiesa più antica. Vi si conservano tre croci processionali d'argento di manifattura sulmonese del '400, quattro reliquiari e suppellettili sacre sulmonesi XV-XVII sec. Il santuario è meta di migliaia di pellegrini il primo giovedì di maggio, quando rivivono i riti in onore del Santo. Il primo giovedì del mese di maggio vi si celebra, con grande concorso di popolo la festa del Santo, che trae origine, secondo la tradizione, dal culto della dea marsa Angizia.

Santuario della Scala Santa - Campli (Te)



Di grande valore artistico e religioso, il santuario della Scala Santa venne aperto ai fedeli nel 1776 dopo che Papa Clemente XIV concesse alla cittadina tale privilegio. Ventotto gradini di dura quercia da salire in ginocchio recitando preghiere e ripercorrere così simbolicamente la sofferenza di Gesù verso la croce. Ai lati della scala sei dipinti narrano la Passione di Cristo. Superati i 28 gradini si giunge al “Sancta Sanctorum”, la cappella della Reliquia dove è situato l’altare del Salvatore e dove sono conservate le schegge della vera croce di Gesù insieme a reliquie di santi. Il fedele così rigenerato e purificato può ora scendere in piedi, accompagnato da scene gioiose e da angeli in festa.

A lato del Sancta Sanctorum è possibile ammirare i ritratti di Sant’Elena e di Papa Clemente XIV. Ancora oggi la Scala Santa di Campli può essere percorsa in ginocchio e in alcuni periodi dell’anno il fedele può ottenere l’Indulgenza Plenaria con lo stesso valore della Scala Santa di RomaLA

Porta Santa, Basilica di Colle Maggio - L'Aquila



La basilica di Santa Maria di Collemaggio all'Aquila fu fondata nel 1287 per volere di Pietro da Morrone, incoronato papa Celestino V nel 1294, è il più importante monumento religioso della città. Contiene la prima Porta Santa del mondo ed è sede di un giubileo annuale unico nel suo genere. La Perdonanza è il primo Giubileo della cristianità, istituito con propria Bolla da Papa Celestino V un mese dopo la sua incoronazione avvenuta all'Aquila, nella basilica di Collemaggio, il 29 agosto 1294. Papa Celestino volle assolti da ogni pena e da ogni colpa tutti coloro che, veramente pentiti e confessati, avrebbero visitato la chiesa di S.Maria di Collemaggio nell'annuale ricorrenza della Decollazione di S.Giovanni Battista, dal vespro del 28 al vespro del 29 agosto. Si avvia, ogni anno, con l'apertura della "Porta Santa" (l'unica fuori Roma!) della Basilica di Collemaggio da parte di un Cardinale designato dalla Santa Sede.

L'apertura della Porta Santa, la sera del 28 agosto, è preceduta da un lungo corteo storico (circa 1.000 figuranti in costume d'epoca, in rappresentanza del gruppo storico del Comune dell'Aquila, di altri gruppi di città italiane, oltre che a esponenti di amministrazioni e al rappresentante del Governo).